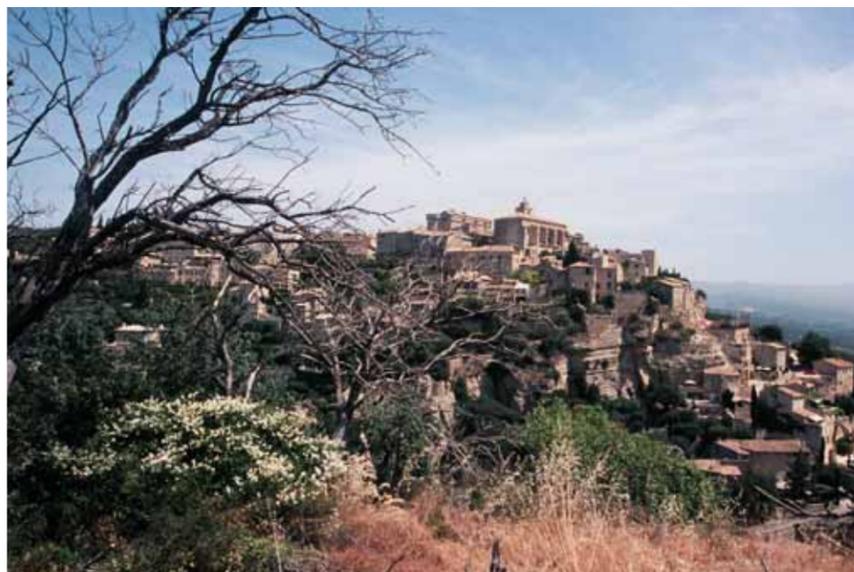


Provenza, magie e profumi del Midi

Luogo di incontri straordinari tra personaggi mai convenzionali, questo angolo di sud francese ha sedotto in 'salsa pastis' scrittori, artisti e uomini di cinema. Scopriamo i luoghi che ispirarono a Dante la Divina Commedia, dove nacque e soggiornò Nostradamus, dove dipinsero Chagall e Picasso. Terra di cuochi inimitabili, di semplice 'ferme auberge' dal fascino antico, di Relais & Chateaux dove l'art de vivre è quotidiana seduzione

di GUIDO BAROSIO
foto di ANNA SAVINKOV
e UFFICIO STAMPA



Il villaggio di Gordes

In basso e a lato:
Saint Paul de Vence



Sembra che il cielo abbia l'ultima parola... (René Char). Esistono i luoghi dei viaggi e i 'propri luoghi'. Dei primi si scrive per mestiere e vocazione, gli altri – invece – li si lascerebbe quasi da parte perché rifugi consacrati al privato e all'amicizia: località che si raggiungono quando il desiderio di sintonizzarsi con se stessi diventa irresistibile. Abbandonando le reticenze e

violando alcuni piccoli segreti questa volta mi oriento verso una rotta conosciuta; attingendo ad un bagaglio fatto di fughe personali sempre ben calcolate, quelle che, negli anni, mi hanno portato inesorabilmente da queste parti. Siamo in Provenza, anzi nel cuore della Provenza, quella che si stringe attorno al massiccio del Luberon per salire verso i primi rilievi alpini: una terra aspra e incantata resa celebre da Marcel Pagnol, Albert Camus, Jean Giono, Frédéric Mistral e Peter Mayle. Del Mediterraneo si sente ancora il respiro, ma le vette che la separano dalla Savoia sono lì a due passi; in mezzo – tra scollinamenti, cicale e lavanda (da giugno a luglio, dipende dall'altitudine) – l'uomo ha coltivato una terra difficile, costruendo sequenze di villaggi sul cocuzzolo di rocche panoramiche. Leggendo questa storia, prima severa e oggi dolce, viene spontaneo tracciare un parallelo con le Langhe, perché nel destino di certi paesaggi contadini coesistono due miti contrapposti. Per tutto l'Ottocento, e fino agli anni Cinquanta, dalle campagne si fuggiva, oppure nelle campagne 'si resisteva', affrontando le incertezze di redditi minimi, a malapena garantiti dai campi (avari per congenita aridità) e dalla pastorizia: Nuto e Manon delle Sorgenti, Pavese e Pagnol, appunto. Oggi – vinta la siccità – si è consolidata una nuova economia contadina con le sue eccellenze (vino, olio, formaggi, erbe aromatiche...) ed il turismo edonista propone uno scenario ben diverso: la gente cerca il 'bello e il buono', non si coltiva più solo per mangiare ma i prodotti – adeguatamente confezionati e perfettamente promossi – vendono senza confini. Così

le elite della penna e del cinema non si limitano a narrare sofferenze prive di riscatto, ma (continuando a raccontare, però storia diverse) scelgono questi luoghi per viverci. La Provenza di Pagnol resiste solo nei ricordi, oggi il mondo ha imparato a conoscere quella di Peter Mayle, inglese, autore di romanzi dalla tiratura impressionante, classici che vendono milioni di copie in ogni lingua. È lui il simbolo di una colonia che annovera scandinavi, anglosassoni, italiani e americani. Tutti benestanti (qualche volta ricchissimi), culturalmente qualificati, hanno comprato case coloniche e bastide per continuare a creare lontani dal caos – ci sono architetti, artisti, cineasti e scrittori – oppure semplicemente per riposarsi godendosi le meraviglie di un 'buen retiro' in salsa Pastis. L'ultimo della serie è il regista Ridley Scott: il suo 'Un'ottima annata' con Russell Crowe, tratto proprio da un libro di Mayle, ha magnificato le magie di un Luberon vissuto come 'luogo di reincarnazione ideale e spirituale'. Amico dello scrittore britannico è venuto da queste parti, ci ha girato il film, poi – inevitabilmente – si è comprato anche lui una bella dimora nei campi. Vecchia storia, pensate che già Albert Camus scriveva in anni non sospetti: «*Vorrei vivere qui, trovare la casa adatta a me, potermi finalmente fermare per un po'...*». Adesso che la via è stata tracciata la sfida diventa un'altra: allontanarsi di qualche chilometro, lasciare l'asfalto della strada maestra per conquistarsi una fattoria da ristrutturare, abbandonare Saint Paul de Vence, Bonnieux, Ménerbes e Gordes (meravigliose, ma troppo scintillanti di vasetti fioriti e negozi tutti uguali) per scegliere Lourmarin, Cadenet,



Le Saint Paul: l'incanto dei panorami provenzali e lo charme degli interni



Ludovic Puzenat



Roussillon, Vaugines e Cucuron, tanta gente lo stesso, ma posti più genuini, meno trafficati. D'altra parte, al di là delle contingenze economiche, l'uomo è sempre stato attratto (quasi magneticamente attratto, i primi insediamenti sono addirittura preistorici, tra i più antichi in Europa), da uno spazio

scenografico – esteticamente ricco di armonia e di equilibri – dove la vista, il tatto, l'olfatto e il gusto (tutti i sensi insomma...) rispondono appagati alle sollecitazioni di una natura idealmente adagiata tra mare e montagna: confine invisibile tra Alpi e Mediterraneo. Il rifugio perfetto: ulivi battuti dal Mistral, boschi secolari, una tavolozza che parte dal bianco del legno secco e della

pietra per raggiungere ogni sfumatura possibile del verde. Anche i valdesi scelsero il Luberon per sfuggire alle armi dei vescovi e dei re; a loro, però, andò peggio. Trattati in inganno da feudatari corrotti, inseguiti dal 'Barone Nero', vennero massacrati, tratti in prigionia o forzatamente convertiti: dei loro villaggi fortificati restano solo rovine tra le rocce. Una storia di fede, drammi, speranza e ruderi. Ecco, se c'è un elemento che affascina più di altri in questi luoghi è l'insediamento tenace delle generazioni successive: chi è 'partito' – eretico, pastore, ammutinato, contadino... – ha sovente lasciato un brandello del proprio mondo. Chi è arrivato dopo ci ha aggiunto la propria umanissima vicenda ricostruendo nello stesso luogo, rimettendo su pietra su pietra; qualche volta rifacendo le medesime esperienze, più spesso 'inventando' un'altra avventura. Vicende emblematiche che riguardano piccoli insediamenti (bastide, fattorie), ma anche interi villaggi. Inevitabile ricordare la parabola di Lacoste col suo castello: fortezza valdese espugnata col sangue nel Cinquecento, approdo del mar-

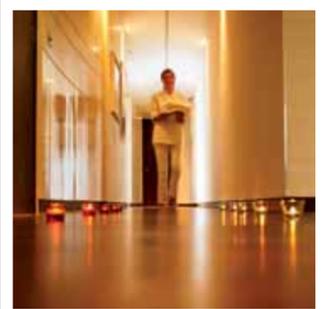


Il giardino, l'ingresso e la grande piscina dell'hotel Mas Candille

In basso una stanza e la spa Shiseido al Mas Candille

chese De Sade – in fuga da Parigi – nel 1771, centro propulsivo dell'arte contemporanea negli anni Settanta, quando il pittore Bernard Pfriend fondò una 'School of the arts' frequentata da Max Ernst, Man Ray ed Henry Cartier Bresson. Oggi il castello, acquistato da Pierre Cardin, ospita la sua fondazione e un festival estivo delle arti tra i più sofisticati della Provenza. A pochi chilometri, vicino al piccolo centro di Sivergues (trenta abitanti in tutto...), si può toccare con mano un'altra vicenda 'mutante e meticciasa' altrettanto affascinante.

Io l'ho scoperta grazie al proprietario della libreria 'Magellan' di Nizza, esperto in libri di viaggio e 'cose provenzali'. Conoscendo la mia passione per il Luberon mi ha indicato la rotta per il suo indirizzo 'coup de coeur': «Lascia Lourmarin seguendo le indicazioni per Bonnieux e Apt, quando arrivi alla deviazione per Sivergues prosegui, senza pensare – come fanno tanti – di aver sbagliato strada... Finiscono le case, sembra non ci sia più nulla, ma non importa, arriverai nell'Himalaya del Luberon e incontrerai Gianni...». Detto, fatto: ci siamo, ecco Le Castelas, 'l'ultima casa accogliente', come ne 'Il signore degli Anelli', meglio che ne 'Il signore degli Anelli'. Formalmente si tratta di una 'ferme auberge', il corrispondente dei nostri agriturismi, ma in realtà è molto di più. Il proprietario, Gianni (non serve il cognome, tanto tutti lo conoscono solo così...), è arrivato dalla Sardegna trent'anni fa: pastore di origine e musicista per vocazione viaggiava con il suo gruppo folcloristico. Durante una tappa ad Aix scatta la 'voglia di fuga': si innamora della direttrice del festival e, insieme a lei, approda qui, sul cocuzzolo del Luberon, dove la vista spazia dalle Alpi fino a Marsiglia. Il posto era – ed è tuttora – di una bel-



lezza da togliere il fiato: aspro, duro come la sua Sardegna, ma allo stesso tempo incantato, magico, con valoni disabitati e rocce aguzze, lavanda selvaggia e prati a perdita d'occhio. Unica traccia 'umana' la piccola borgata vicina e i ruderi di una vecchia cascina. Gianni e la sua compagna tengono duro: mattone dopo mattone, pietra dopo pietra, costruiscono Le Castelas e lo aprono agli ospiti. È l'inizio di un'avventura non esattamente convenzionale, anche perché il suo protagonista non è convenzionale per definizione. Sentimentalmente irrequieto (metafora), franco e diretto senza mediazioni, rappresenta la 'saggezza pastorale che può andare al potere': segue dritto dritto le sue idee senza fermarsi di fronte a nulla. Schiettezza e acume così ben dosati gli hanno guadagnato l'amicizia e la complicità di tutti, semplici contadini ma anche celebrità riconosciute del jet set internazionale. Gianni è stimato da Pierre Cardin, Gerard Depardieu si consiglia con lui sui prossimi acquisti in zona, Jean-Paul Rappeneau ha scelto Le Castelas come location per l'Ussaro sul tetto, nel grande prato di fron-



Sapori creativi e mediterranei per la cucina di Mas Candille



Domaine de la Baumaniere: un Relais & Chateaux nei siti che ispirarono a Dante la Divina Commedia



te all'edificio principale si celebrano matrimoni e feste commissionati in Australia e negli Stati Uniti... Gianni comunque resta unico, per nulla contaminato dalle frequentazioni illustri, accoglie gli ospiti in camerette spartane dove si soggiorna sereni in attesa del rito serale. Allora, all'imbrunire, i fortunati clienti occupano grandi tavolate di legno (nella bella stagione rigorosamente all'aperto) per godersi salumi e formaggi 'maison' indimenticabili e l'altrettanto indimenticabile maialino al forno. Su tutto dominano il suono dei tamburi, l'allegria di una felicità liberata e spontanea, la magia di una campagna antichissima signora dei propri sortilegi. Di Gianni ricordiamo ancora i suoi 'pensieri guida': «nella vita conta solo ciò che ti corrisponde» e «ci sono luoghi che danno energia mentre altri invece la tolgono. Lo stesso vale per le persone». Luogo di incontri straordinari tra personaggi mai convenzionali, Le Castelas vede 'Dalai Gianni' affiancato nella conduzione dai suoi collaboratori più stretti e sodali: Laurent, Dimitri e Valter. Scendendo più a valle, tra le colline che incorniciano Cadenet, segnaliamo un altro approdo ideale per il vostro soggiorno in Luberon: La Tuilière di Clotilde e Didier Borgarino, una bastide di grande charme che ricorda quella immortalata da Ridley Scott. Lo scenario induce alle buone letture, all'ozio e alla contemplazione: alberi secolari, una piccola piscina circondata dal verde, la cordiale discrezione dei padroni di casa, l'impagabile sensazione di sentirsi a casa propria... in una casa che si vorrebbe propria. Quando scende la sera – tra le lucine multicolori che illuminano il parco, dopo aver conosciuto gli altri fortunati 'inquillini' – lasciatevi coccolare da Clotilde e Didier (che è anche musicista e scrittore); prima vi proporranno i loro vini eccellenti ed una gustosa cucina provenzale, dopo accordi di chitarra e canzoni d'autore. Accarezzati dalla brezza, con un bicchiere tra le mani, si gusta la serenità poetica delle cose semplici e sincere.

Ma la Provenza offre anche la chance di un'esplorazione parallela seguendo le rotte dei Relais & Chateaux: dimore di charme dal forte carattere, luoghi che abbinano l'eccellenza gourmet di ristoranti esclusivi ad una cura dell'accoglienza di inconfondibile matrice francese. Ve ne proponiamo sette, seguendo un itinerario che parte da Saint Paul de Vence per arrivare nel cuore del Luberon. A pochi chilometri dalla costa – resa celebre dalla frequentazione assidua di Modigliani, Chagall, Matisse e Picasso – Saint Paul de Vence ospita un incantato Relais & Chateaux che appartiene al gruppo Bagliori dal 2004. È l'unico hotel all'interno della cinta muraria e la prima pietra dell'edificio venne posata nel 1511, ben prima della fondazione del villaggio. Le Saint-Paul propone tre camere e tredici junior suites che dispiegano la loro eleganza tra mattonelle antiche, tessuti di seta e letti a baldacchino, dalle finestre lo sguardo spazia verso le antiche pietre del borgo e gli scenografici declivi presidiati dagli uliveti. Le arti della cucina sono affidate al talento del giovane Ludovic Puzenat, trent'anni, stellato Michelin e cultore dei sapori mediterranei proposti con misura e fantasia. Gourmandise e benessere in stretta alleanza per Le Mas Candille, nell'immediato retroterra di Cannes, a pochi passi dal villaggio medioevale di Mougins, dove Pablo Picasso trascorse i suoi ultimi quindici anni di vita. Qui ha sede la prima spa Shiseido d'Europa e si gustano le raffinate preparazioni di Serge Goulomès, chef stellato dal 2005. Lo stile e la qualità dei servizi sono garantiti da un manager d'eccellenza: Anthony Torkington, trentasei anni, che nel 2006 ha ottenuto il premio come migliore direttore d'hotel del continente. Le trentanove camere e le sette suites trovano spazio in una tenuta di quattro ettari con tre piscine, offrendo uno stile ricercato di grande effetto, dove design e fascino mediterraneo concorrono all'armonia d'insieme. Due le formule esclusive per le prossime festi-



vità: 'A Christmas in Provence' – champagne welcome, tre notti, la cena o il pranzo di natale, un altro pasto bevande incluse, le colazioni a buffet, due trattamenti nella spa per 1080 euro a coppia – e 'A New Year on the Riviera', con il medesimo pacchetto ed il cenone di capodanno incluso, a 2560 euro per coppia. E adesso un luogo unico per una storia fuori dal comune: l'Oustou de Baumanière. Siamo all'ingresso della val d'Enfer: un paesaggio talmente selvaggio ed evocativo da ispirare Dante per la sua Divina Commedia. In questo scenario di ipnotica bellezza, ai piedi una 'falaise', Raymond Thuillier aprì il suo ristorante rimettendo a nuovo un mas del 1634. Era il 1945: la data d'inizio di una vicenda leggendaria. La start up di un locale che vantò per ben trentacinque anni le tre stelle Michelin. Ma l'epopea non ha mai cessato di celebrare i suoi fasti, perché nel 1969 Jean-André Charial si affiancò al padre iniziando a gestire la struttura. Il libro d'oro vanta un elenco impressionante: il presidente americano Truman, Picasso, Cocteau, la regina Elisabetta, Grace e Alberto di Monaco, Luciano Pavarotti e, più recentemente, Paul Mc Cartney, Daniel Auteuil e Brad Pitt. Oggi



le sorti della cucina sono affidate al talento di Silvestre Wahid, ma l'occhio vigile di Jean-André continua a sorvegliare... La cucina d'eccellenza trova il suo complemento ideale in un relais articolato su tre edifici (l'Oustou, la Guigou e le Manoir), dove l'ambiente circostante permette al proprietario di affermare: «qui tutto è magico e generoso: la luce, la roccia, i paesaggi, i grilli, gli ulivi...». Ed eccoci alla nostra tappa numero quattro: Salon de Provence, dove si può soggiornare all'Abbaye de Sainte Croix. Medico e astrologo del Rinascimento rimasto celebre per le sue profezie, Nostradamus è nato in questo villaggio. Aveva forse 'previsto' che un hotel di charme si sarebbe innalzato a qualche centinaio di metri dalla sua casa diventata oggi museo? In questa antica abbazia – arricchita da una piscina circondata da pini e platani gelsi – le celle dei monaci benedettini sono state trasformate in camere sofisticate con vista mozzafiato sulla pianura di Salon, dove lo sguardo spazia beato fino alla vicina Camargue. Da un monastero all'altro ed eccoci a Le Couvent des Minimes. Protetto dal mastrale dal Roc di Volx, questo edificio risalente al 1613 è una sapiente mescolanza di architettura



Domaine La Coquillade: l'incanto di un relais immerso tra le vigne

Sopra a destra: Pierre Schott presenta i prodotti Aureto



APPUNTI DI VIAGGIO

Per una tappa gourmet in Luberon:

Maison Edouard Loubet
la Bastide de Capelongue, Bonnieux,
 Tel. +33 (0) 490758978 www.capelongue.com

La Petite Maison de Cucuron di Eric Sapet
 Place de l'Etang, Cucuron
 Tel. +33 (0) 490682199

Per alloggiare:

Ferme auberge Le Castelas
 Sivergues
 Tel. +33 (0) 490746089

Chambre d'Hote La Tuilière
 Cadenet
 Tel. +33 (0) 490682445
www.latuiliere.com

Hotel Le Saint Paul
 86 Rue Grande, St. Paul de Vence
 Tel. +33 (0) 493326525
 Fax +33 (0) 493325294
www.lesaintpaul.com

Hotel Mas Candille
 Bd Clément Rebuffel, Mougins
 Tel. +33 (0) 492284343
www.lemascandille.com

Hotel Domaine de la Baumaniere
 Les Baux de Provence
 Tel. +33 (0) 490542037
www.maisonsdebaumaniere.com

Hotel Abbaye de Sainte Croix
 Route du Val-de-Cuech – D16,
 Salon de Provence
 Tel. +33 (0) 490562455
www.hotels-provence.com

Hotel la Coquillade
 Gargas
 Tel. +33 (0) 490747171
www.coquillade.fr

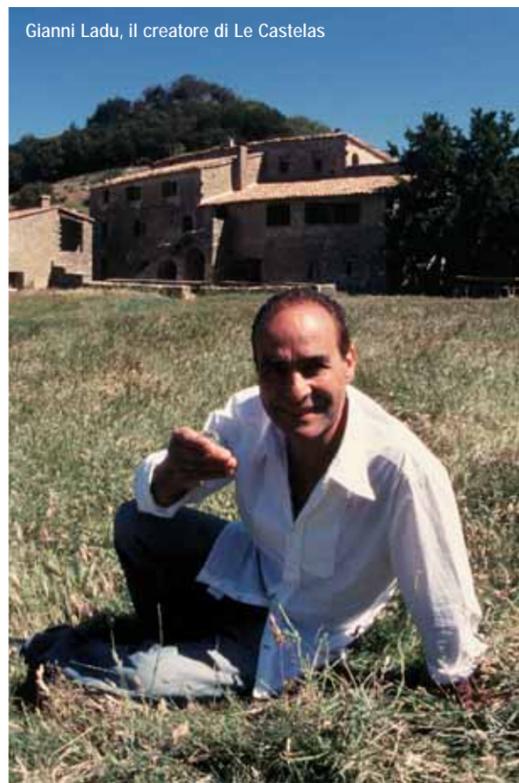
Hotel Le Couvent des Minimes
 Le Couvent des Minimes Spa
 par L'Occitane
 Chemin des Jeux de Mai,
 Mane-en-Provence
 Tel. +33 (0) 492747777
www.couventdesminimes-hotelspa.com

Hotel Mas des Herbes Blanches
 Lieu Dit Toron, Joucas
 Tel. +33 (0) 90057979
www.herbesblanches.com

Per ulteriori informazioni:

Atout France
 Ente per lo sviluppo del turismo francese
 Via Tiziano, 32 – Milano
www.franceguide.com
info.it@franceguide.com

ra medioevale e design: facciate d'epoca, giardini terrazzati dove sbocciano centinaia di varietà botaniche, interni ed arredamenti contemporanei, la poderosa austerità delle antiche mura... un'alchimia davvero perfetta. Le camere, arredate con sobria ma sofisticata eleganza, lasciano entrare una dolcezza tutta mediterranea, esattamente come il Convento dei Minimi Spa l'Occitane, luogo deputato ad una 'rimessa in forma' spirituale non meno che sensoriale. Siamo ormai nel cuore del Luberon e la nostra penultima tappa, a Gargas, ci porta in un piccolo tempio dell'enoturismo. Situato su una piccola collina, circondato da vigneti di proprietà, il domaine La Coquillade offre una vista maestosa sul Luberon e sul Monte Ventoux, quello della celebre ascensione di Petrarca. La struttura si propone come un vero e proprio villaggio provenzale formato da sei dimore distinte (la più antica risale all'XI secolo) trasformate in spaziose camere e suite. La cucina mediterranea di Christophe Renaud offre eccellenti abbinamenti con le referenze della casa: i pregiati vini della linea Aureto. Obbligatoria una visita in cantina per assistere al processo di lavorazione e degustare i prodotti consigliati dal sommelier Pierre Schott. Tappa finale della nostra rotta Le Mas des Herbes Blanches a Gordes: un robusto ed elegante casolare, con una grande piscina e sequenze ininterrotte di muratura rossa a richiamare le ocre di Roussillon, il brik dei villaggi che dominano i cocuzzoli, la sapiente abilità manuale di chi ha costruito case e borgate dove il brutto, l'anonimo e il dozzinale sembrano banditi da sempre. Scelto il quartier generale non resta che dedicarsi all'esplorazione del territorio e dei suoi piccoli segreti quotidiani. Indipendentemente dalla stagione il paesaggio esplode di un cromatismo intenso dai confini net-

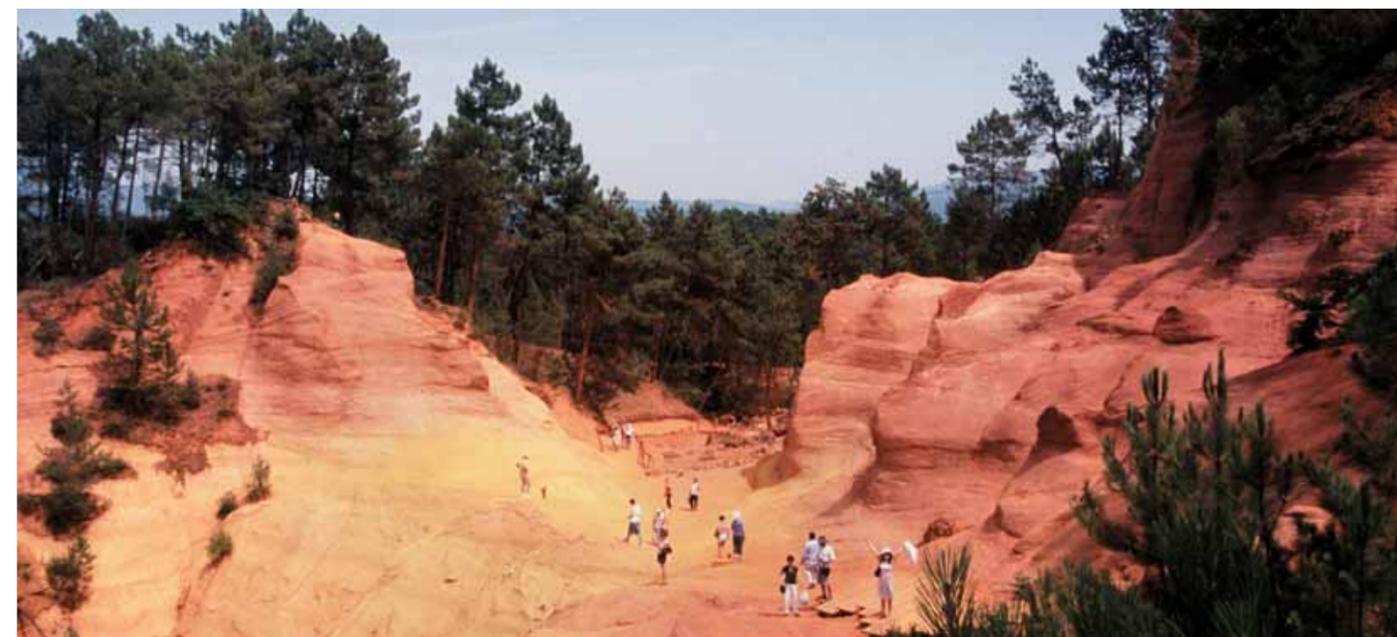


Gianni Ladu, il creatore di Le Castelas

ti: un paradiso fotografico dove nuvole e cieli turchesi concorrono nel creare contrasti quasi irreali. Il tempo trascorre con ritmi ben tarati sui propri desideri: chi preferisce il trekking, la mountain bike o la mongolfiera avrà solo l'imbarazzo della scelta, ma per godere dell'incanto basta la propria vettura ed un pizzico di indolente curiosità. Noi personalmente consigliamo una



colonna sonora appropriata (Pink Martini, Stephane Pom-pougnac, Django Reinhardt, Stephane Grappelly...), una guida con tante tappe ed un vagabondaggio edonista che tocchi: Ménerbes (cara a Nostradamus), Lacoste, la vezzosa Bonnieux, Gordes e la vicina abbazia cistercense di Sénanque – che lo storico Georges Duby segnala come «il luogo nel quale la preghiera sale più velocemente verso Dio...» – Roussillon (Samuel Beckett ci compose 'Aspettando Godot') col suo 'Colorado europeo', dove ocre fiammeggianti pennellano rilievi e gole di preistorica bellezza. Poi ancora Lourmarin, l'ultimo approdo di Peter Mayle e il sito che consenti a Camus di trovare la famosa 'casa adatta a sé'; le sonnolente Vaugines e Cucuron, pronte a solleticare la memoria dei cinefili con i set di 'Manon delle sorgenti' e lo stagno alberato di 'Un'ottima annata'; infine Isle-sur-la-Sorgue, coi canali e i palazzi patrizi a inscenare una raffinata 'Venezia del Vaucluse'. Nella cittadina si tengono affollate riunioni di 'brocanteur' e imperdibili mercati delle pulci durante il fine settimana. Ecco, a questo punto vale la pena di suggerire un'altra chiave di lettura per i vostri vagabondaggi. In una terra punteggiata da decine di villaggi, storicamente contadina, sapientemente riconvertita al turismo di qualità, tra le bancarelle ci si può davvero perdere in una flanerie senza riscatto. Anche perché il calendario offre appuntamenti quotidiani: Cadenet il lunedì, Cucuron, Lacoste e Gordes il martedì, Merindol il mercoledì, Roussillon il giovedì, Isle-sur-la-Sorgue il giovedì e la domenica, Bonnieux e Lourmarin il venerdì, Pertuis e Oppede-le-Vieux il sabato, Maubec la domenica. Il più spettacolare, ogni sabato mattina, ha il suo palcoscenico nel centro storico di Apt: un 'marché provençal' che si snoda attraverso l'infinito labirinto di vie, piazzette e giardini con un ordine da gilda medioevale, dove le diverse tipologie (artigianato, alimentari, tessuti, abbigliamento...) si dividono spazi e metrature. Felicamente prigionieri di un sogno comincerete anche voi a guardarvi intorno: «Vorrei vivere qui, trovare la casa adatta a me, potermi finalmente fermare per un po', in fondo lo scriveva anche Camus... ▷▷▷



Le Couvent des Minimes: i grandi interni e la biblioteca

In basso: le ocre fiammeggianti di Roussillon